Nella luce della *Veritatis splendor*

Carissime sorelle,

di ritorno dalla breve visita alla Spagna, dove ho avuto la gioia di incontrare molte sorelle delle quattro Ispettorie, mi preparo a intraprendere un nuovo viaggio per l'Argentina.

Nell'una e nell'altra Nazione si sta celebrando il centenario dell'arrivo delle prime FMA in case diverse. È una gioia e una commozione insieme vedere come il seme, gettato dalle nostre pioniere in mezzo a tanti sacrifici e notevole povertà, si sia sviluppato in opere che non solo resistono al tempo, ma diventano sempre più fiorenti.

Ciò che maggiormente commuove e spinge a rendere grazie e dar lode al Signore è soprattutto la constatazione della vita che si è tramandata da una generazione all'altra, producendo frutti di santità. La presenza di Exallieve, che con tanto affetto ricordano le loro educatrici di un tempo, dà ali alla speranza.

Oggi ancora è possibile continuare in questa scia di bene, se saremo docili alla voce di Dio che ci chiama a una forte testimonianza di santità.

Maria Ausiliatrice è presente in mezzo a noi e se ci lasciamo guidare dalla fiducia in Lei – tanto forte in quante ci hanno precedute – potremo continuare un dono di evangelizzazione che il Signore renderà fecondo.

Quanta santità più o meno nascosta nelle sorelle vissute nei primi tempi! Santità che ancora oggi si manifesta a chi sa guardare con l'occhio amoroso di Gesù.

A Valverde del Camino, dove la Serva di Dio Sr. Eusebia Palomino ha trascorso la sua vita religiosa, le manifestazioni centenarie hanno assunto un tale calore di famiglia da rendere palpabile il passaggio di una santa, che ha lasciato orme profonde di semplicità e di gioia, nello spirito di autentica salesianità.

Continuiamo quindi con tanta fiducia, sicure che «Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre»; non ci verrà mai meno perciò la sua forza e potenza.

Non lasciamoci scoraggiare dalle non lievi difficoltà presenti nel nostro mondo ateo e secolarizzato. La gioventù ha sete, oggi più che mai, di testimoni autentiche e coraggiose che annuncino il Vangelo con la vita e con la parola. Avanziamo quindi con coraggio, attente alla voce della Chiesa sempre attuale nel suo insegnamento.

Nella luce della *Veritatis splendor*

La *Veritatis splendor*, di cui vi ho raccomandato la meditazione il mese scorso, è un'ottima guida per la nostra catechesi evangelizzatrice.

Non è sufficiente, come già vi dicevo, una semplice lettura della medesima, ma è necessaria una profonda assimilazione dei suoi contenuti, ai quali dovranno ispirarsi i nostri giudizi e, di conseguenza, le nostre parole e, prima ancora, la nostra vita.

Sapete bene che nelle mie lettere non pretendo mai di dare tutto quello che sarebbe necessario per chiarire dubbi o illuminare punti di fede o di vita religiosa. Mio desiderio è semplicemente quello di stimolarvi a letture, riflessioni, studi ed approfondimenti della ricchezza dottrinale offertaci oggi con particolare forza dalla Chiesa. Se sapremo continuare insieme questo cammino, potremo essere più autentiche ed efficaci 'missionarie delle giovani'.

Nel Capitolo II, «*Non conformatevi alla mentalità di questo mondo*», l'Enciclica ci propone i contenuti che ci permettono di liberarci dai condizionamenti di vario ordine, con i quali la cultura odierna può ostacolare la nostra crescita in pienezza come persone.

Sappiamo bene che «è proprio mediante i suoi atti che l'uomo si perfeziona come uomo, come uomo chiamato a cercare spontaneamente il suo Creatore e a giungere liberamente, con l'adesione a Lui,

alla piena e beata perfezione» (Vs 71). Per questo è necessario comprendere bene quali sono i fondamenti della vera libertà evangelica. «La Verità vi farà liberi» (Gv 8,32), afferma Gesù e quindi «il discernimento di ciò che è contrario alla 'sana dottrina'» offertoci dal Magistero della Chiesa, sempre ancorata a Cristo, ci porta oggi – in mezzo a tante dottrine ambigue e confuse – a trovare la strada della verità (cf Vs 30).

Già l'apostolo Paolo ammoniva: «Verrà giorno in cui non si supporterà più la sana dottrina ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole» (2 Tm 4,3-4). Se per la grazia di Dio a noi non avviene di giungere all'accettazione di dottrine contrarie alla verità evangelica, può però succedere di non lasciarci guidare totalmente dalla "sana dottrina" e di percorrere vie di deviazione più o meno evidenti, ma molto pericolose.

È la mente che guida le nostre azioni e, quando viene a mancare o ad affievolirsi la luce della verità, si corrono gravi pericoli nel campo della fede e della morale.

Ciascuna può esaminare se stessa confrontandosi con i contenuti offerti da tutto il secondo capitolo e, verificandosi con tutta chiarezza e sincerità, non dovrà forse scoprire che talvolta nel suo cuore sta penetrando la voce di "maestri secondo le proprie voglie"?

A noi, come religiose educatrici, spetta il grave compito di vigilare continuamente per poter offrire alle nostre giovani una purezza di dottrina che infonda in loro sicurezza nel cammino e convinzioni così profonde da renderle capaci di resistere alle suggestioni della società che ci circonda.

Nel discorso di apertura dell'VIII Giornata mondiale della gioventù a Denver, il Papa così si esprimeva: «Educare senza un sistema basato sulla verità significa abbandonare i giovani alla confusione morale, all'insicurezza personale e alla facile manipolazione. Nessun paese, neanche il più potente, può andare avanti se priva i propri figli di questo bene essenziale» (GIOVANNI PAOLO II, durante la cerimonia di benvenuto, all'aeroporto di Denver, 12 agosto 1993).

La verità che ci propone Cristo è un dono che deve essere accolto, coltivato e sviluppato nella quotidiana risposta alla sua voce. Cristo stesso, che è la Verità, ci conduce alla vera libertà, alla piena realizzazione della nostra persona creata a immagine di Dio, immagine che si consolida e sviluppa compiendo atti moralmente buoni. Infatti «la libertà dell'uomo e la legge di Dio si incontrano e sono chia-

mate a compenetrarsi tra loro, nel senso della libera obbedienza dell'uomo a Dio e della gratuita benevolenza di Dio all'uomo» (Vs 41). L'Enciclica insiste quindi giustamente sul valore della legge morale volta a salvaguardare non solo il bene comune, ma anche l'integrità della singola persona umana.

Monsignor Dionigi Tettamanzi, Segretario della CEI, così si esprime in una intervista a lui rivolta: «È in ogni essere umano che si fa l'esperienza quotidiana della scissione tra verità e libertà, quando si indulge al relativismo; quando si accetta il compromesso; quando si sacrifica la verità di fronte a situazioni di difficoltà e di fatica morale».

L'approfondimento del II Capitolo, la *Veritatis splendor* ci aiuta nel discernimento delle tendenze odierne e ci offre la possibilità di chiarirci incertezze e dubbi su questioni morali fondamentali. Per questo è importante che ne facciamo oggetto di studio con l'aiuto di persone esperte e sicure in materia. Tale studio ci permetterà di trasmettere con chiarezza la verità, rispondendo così alle molteplici domande che la gioventù oggi ci pone.

Nel III Capitolo, ci offre le indicazioni pastorali necessarie per la formazione delle coscienze e per consolidare la vita cristiana nostra e dei destinatari della nostra missione.

Già il titolo «*Perché non venga resa vana la croce di Cristo*» ci indica il contenuto degli ultimi paragrafi, che ci immettono decisamente nella sequela di Cristo Via, Verità e Vita. In Cristo soltanto, infatti, si può trovare «la risposta vera e definitiva al problema morale. [...] Cristo crocifisso rivela il senso autentico della libertà, lo vive in pienezza nel dono totale di sé e chiama i discepoli a prendere parte alla sua stessa libertà» (Vs 85).

La via percorsa da Gesù non è facile, lo sappiamo, e ogni giorno siamo tentate di volgere lo sguardo altrove e di lasciarci attrarre da "dottrine varie e peregrine", che sollecitano in noi il desiderio di piaceri effimeri e pericolosi.

Tuttavia la vita che liberamente e consapevolmente abbiamo scelto è quella della radicalità cristiana e, quando la viviamo integralmente, giungiamo a quella felicità a cui il nostro cuore aspira e che, se gustata una volta, fa nascere il desiderio di possederla sempre di più. Ne consegue che «la contemplazione di Gesù crocifisso è la via maestra sulla quale la Chiesa deve camminare ogni giorno se vuole comprendere l'intero senso della libertà: il dono di sé nel servizio a Dio e ai fratelli» (Vs 87).

Stiamo esaminandoci sul nostro essere comunità felici: qui sta il segreto che ci rende testimoni del Cristo, crocifisso per amore e risorto per donarci la speranza, e la certezza insieme, di una gioia che già possiamo godere “qui e ora”.

È ancora l'Enciclica che scrive: «Commentando il versetto del salmo 99 (100) “Servite il Signore nella gioia”, sant'Agostino dice: “Nella casa del Signore libera è la schiavitù. Libera, poiché il servizio non l'impone la necessità, ma la carità... La carità ti renda servo, come la verità ti ha fatto libero... Allo stesso tempo tu sei servo e libero: servo, perché ci diventasti; libero, perché sei amato da Dio, tuo Creatore; anzi, libero anche perché ti è dato di amare il tuo Creatore... Sei servo del Signore e sei libero del Signore. Non cercare una liberazione che ti porti lontano dalla casa del tuo liberatore!”» (Vs 87). La pienezza della vita cristiana ci porta a questa serenità profonda, a quella “pienezza di gioia” che è promessa da Cristo ai suoi discepoli.

Certamente tutto questo richiede un cammino di fede, un vivere nella certezza che siamo creature di un Dio che è Padre, siamo “figli nel Figlio” Cristo Gesù, venuto a salvare l'umanità intera, a portarla alla liberazione dal male.

Quando la fede viene meno, o si indebolisce, è impossibile recuperare i valori morali che soli salvano dalla decadenza della stessa persona umana. È quindi particolarmente vincolante l'impegno che ci viene proposto.

«Urge che i cristiani riscoprano *la novità della loro fede e la sua forza di giudizio* di fronte alla cultura dominante e invadente.

[...] Urge recuperare e riproporre il vero volto della fede cristiana, che non è semplicemente un insieme di proposizioni da accogliere e ratificare con la mente. È invece una conoscenza vissuta di Cristo, una memoria vivente dei suoi comandamenti, *una verità da vivere*» (Vs 88).

La nostra catechesi, se non porta le giovani a un incontro vero e profondo con la persona di Cristo Gesù, vero Dio e vero uomo, rimane sterile, parola che non conduce a una vita morale integra. Infatti «la fede è una decisione che impegna tutta l'esistenza. È incontro, dialogo, comunione di amore e di vita del credente con Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.

Comporta un atto di confidenza e di abbandono a Cristo, e ci dona di vivere come Lui ha vissuto, ossia nel più grande amore a Dio e ai fratelli» (Vs 88).

Riflettendo su quanto stiamo facendo nel nostro cammino verso la

Verifica postcapitolare, ci troviamo in perfetta consonanza con quanto brevemente riportato. Se la nostra fede, resa ogni giorno più profonda e sicura, ci conduce alla gioia dell'incontro con Cristo e aiuta le giovani a orientarsi sempre più decisamente verso la stessa mèta, insieme potremo essere testimoni dell'Amore che ci rende *comunità felici*.

E quando in cuore sentiamo l'urgenza di comunicare tale felicità agli altri, non possiamo non essere *comunità aperte e solidali*. La solidarietà cristiana infatti è amore, è condivisione di vita, di quanto siamo nella verità del nostro essere e della ricchezza che possediamo: il Cristo Salvatore.

Vorrei però fare ancora con voi una breve riflessione a cui naturalmente ci dovrebbe portare la lettura dell'Enciclica.

Richiamiamoci all'ammaestramento ricevuto da Giovannino nel sogno dei nove anni: «Mettiti immediatamente a fare un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù» (MB I 124). Queste parole non devono forse farci rivedere un poco il nostro modo di evangelizzare e di educare oggi?

Le esortazioni del Santo Padre sono un richiamo a ripensare alla nuova evangelizzazione che dobbiamo realizzare con sensibilità e modalità moderne, ma nella linea dei valori perenni che trovano nella Parola di Dio verità e forza.

Non possiamo ignorare la realtà del peccato e faremmo un'omissione imperdonabile se non illuminassimo le nostre giovani sui pericoli che ogni giorno incontrano, e sulle possibilità di superarli con la grazia di Dio.

Di qui nasce la necessità che noi pure, alla luce del Magistero della Chiesa, approfondiamo la realtà che ci circonda e ci teniamo pronte a dare ovunque e sempre ragione della nostra fede e della nostra speranza.

Facciamo nostra la preghiera che il Santo Padre ha rivolto alla Vergine nell'incontro per l'*Angelus*, nella domenica 17 ottobre u.s.

«Affidiamo all'intercessione di Maria, Madre della Sapienza, questa testimonianza di cui la Chiesa si sente debitrice all'uomo contemporaneo.

Ci ottenga la Vergine Santa di rendere con umiltà e forza tale testimonianza esigente e perciò esposta a dolorose incomprensioni. Soprattutto ci accordi il coraggio di proporla, prima che con le parole, con la coerenza di una esistenza gioiosamente vissuta all'insegna del Vangelo».

La Madonna, che ci prepariamo a onorare nell'Avvento ormai vicino come Immacolata, come Vergine dell'attesa e della speranza, ci renda capaci di mostrare veramente ai giovani e a quanti avviciniamo «l'affascinante splendore di quella verità che è Gesù Cristo stesso» (*Vs* 83).

Questo è il mio augurio per il prossimo Natale e per l'Anno nuovo. Con le Madri vi prego di renderci presenti, con viva cordialità e intensa preghiera, presso i vostri Cari, presso i rev.di Salesiani e tutti i Sacerdoti che ci fanno dono del loro prezioso ministero.

Anche alle Exallieve, a tutta la Famiglia salesiana e ai membri delle varie comunità educanti un augurio di gioia e di speranza.

Roma, 24 novembre 1993